

GIUSEPPE DE BERSA

Per la storia delle chiese di Zara

(APPUNTI)

IL DUOMO

L'abside, il presbiterio, la cripta.

Di una cattedrale bizantina esistita a Zara anteriormente all'attuale duomo romanico, parlano tutti gli scrittori di cose nostre, ma nessuno sa dirci da qual fonte ne tolga la notizia. Tuttavia non è difficile scoprirne le origini. Il passo dell'opera « de administrando imperio » dell'imperatore Costantino Porfirogenito, passo notissimo e da tutti citato, in cui l'imperial viaggiatore menziona la chiesa di S. Anastasia, dicendola costruita sul tipo di quella di Calcoprateia in Costantinopoli, ha sempre servito di base ad un ragionamento assai semplice: se Zara apparteneva a Bisanzio, se la sua cattedrale somigliava a una chiesa di Bisanzio, città ove le chiese erano necessariamente bizantine, ragion vuole che bizantina sia stata anche la Chiesa di Zara. Ma il Porfirogenito dice della nostra cattedrale: « Templum oblongum est », ciò che vuol dire che nel X sec. la cattedrale era di tipo basilicale e che di questo tipo era quella di Calcoprateia cui la nostra somigliava. Si vedrà nel corso di questi cenni, che la cattedrale nostra era infatti a tre navate con abside e mancava del transetto. Se poi quella di Calcoprateia aveva — come è lecito credere — i capitelli, la decorazione musiva ed altri particolari di gusto bizantino, la nostra, pur a quella eguale nelle linee principali, non aveva nei particolari nulla di specificamente bizantino, chè se nell'attuale Duomo, sorto sulla sua area, è stato impiegato materiale derivante dalla costruzione precedente, non un solo pezzo manifesta i caratteri peculiari di quello stile, e in generale non un solo frammento d'arte veramente bizantina ci fu conservato che possa aver appartenuto all'antica cattedrale, quando se ne eccettuino le colonne, che a Zara furono in tutt'i tempi materiale di spoglio. Vi sono a Zara chiesette sorte nel periodo in cui lo stile di Bisanzio in altre regioni imperava, senza che di questo stile in esse si riscontrino le impronte. Il materiale d'un edificio, certamente di una chiesa dell'VIII, IX o X sec. impiegato

nella nuova (attuale) cattedrale, non è bizantino e si riduce a ben poca cosa: una banda decorata con intrecci di vimini, un frammento di iconostasi e uno di pluteo con ornato a viticci e fiori, alcuni pezzi dell'occhio maggiore della facciata (demolito e rinnovato alcuni anni fa) con decorazione vitinea, e — forse — i capitelli delle due colonne prossime all'ingresso del tempio. Ma c'è di più: in Zara e nel suo territorio sono numerosissimi i frammenti di tale decorazione che oggi con felicissimo pensiero è detta preromanica (protoromanica); sono transenne, plutei, archi di ciborio e di iconostasi, cornici, cimase, colonnine, capitelli ed altro, nei quali la fantasia del decoratore si sbizzarrisce in intrecci di vimini, fogliame, racemi, palme, fiori, animali che si rincorrono, pavoni, colombe, croci, vasi ed altri simboli; il Museo Nazionale di Zara è ricchissimo in esemplari di tale arte, su alcuni dei quali l'immane doratura del rilievo e la tinteggiatura dello sfondo all'atto del rinvenimento erano tanto conservati, che si sono potuti restaurare. Questi motivi decorativi si riscontrano da noi nei secoli VIII-XII, in certe regioni sino al XIII, nella Penisola dall'Alpi a Capo Passero, e si ripetono, con qualche variante e preferenze dovute al gusto locale e a influssi secondari, su tutta questa costa orientale dell'Adriatico. Questa arte preromanica, che si esplica particolarmente nella decorazione, in un tempo non lontano era considerata come bizantina, più tardi longobarda; da noi è detta bizantina ancora da molti, i quali giudicano l'arte del basso medio evo sulla scorta del Cattaneo, tenerissimo di Bisanzio. Nulla perciò di strano, se per i tanti resti di questa decorazione che si rinvergono a Zara, le nostre chiese antiche esistenti e le distrutte, e prima fra queste ultime la primitiva cattedrale, sono considerate bizantine. Non è infine da dimenticarsi, che nei numerosi manuali di Storia dell'Arte usciti in questi ultimi anni per i bisogni della scuola, mentre la decorazione preromanica vi è spesso totalmente trascurata, tra il periodo paleocristiano e il romanico viene posto il bizantino. Avviene così, che di una chiesa esistita anteriormente a un'altra di stile romanico, da alcuni spesso si pensa che deve esser stata bizantina, tanto gli stili in una stessa regione devono manifestarsi nell'ordine cronologico insegnatoci dalla Storia dell'Arte. Una cattedrale anteriore all'attuale sappiamo che esisteva; sappiamo che s'intitolava da S. Pietro dapprima, più tardi da S. Anastasia; certamente era di tipo basilicale e, come ci narra Costantino Porfirogenito, « aveva colonne verdi (di cipollino) e bianche, era tutta figurata di antiche pitture e aveva il pavimento a meraviglioso mosaico ». Questo è quanto si sa di sicuro; da parte nostra crediamo di poter aggiungere che in essa mancavano i caratteri particolari al gusto bizantino come nella struttura così nella decorazione.